

# DOPO ANDRÀ *meglio*

IL MONDO NON TORNERÀ QUELLO DI PRIMA, MA È UN BENE, SPECIE PER LE **DONNE**. CHE ORA, GRAZIE ALLA TECNOLOGIA, POSSONO ARRIVARE OVUNQUE. PAROLA DELLA VIROLOGA **ILARIA CAPUA**. CHE HA SCRITTO UN LIBRO PER SPIEGARE COME LA PANDEMIA ABBA PORTATO LA RICERCA (E NOI) NEL FUTURO

di FEDERICA FURINO

«La natura ha preso a trattarci per quello che siamo: animali». Ilaria Capua – virologa tra le più illustri al mondo nonché, senza gara, la più telegenica – traccia i contorni dell'epidemia di Covid in diretta telefonica dalla sua casa americana di Gainsville, dove vive e dove dirige il One health center of excellence dell'Università della Florida, e lo fa rimettendo in prospettiva lo tsunami che ha travolto il mondo: le premesse per il disastro c'erano, bastava unire i puntini per accorgersene. Non l'abbiamo fatto e ora, dice, resistere non ha più senso. «Un'epidemia è un evento con cui non si può dialogare: va avanti indipendentemente da noi. Possiamo ridurne l'effetto, ma pensare che passerà e il mondo tornerà quello di prima è illusorio». Ma non c'è motivo di dispiacersene, dice: se la peste, a Siena, ha aperto le porte al Rinascimento, anche da questa tragedia uscirà qualcosa di buono. Lei ne è certa, e lo ripeterà più volte spiegando come la scienza, dal tempo sospeso del lockdown, sia uscita con un'accelerazione verso il futuro che mai avrebbe avuto in epoche di "pace". Per questo il libro che ha scritto nelle settimane di lockdown e appena uscito in Italia per Mondadori, l'ha intitolato *Il dopo*. «Intravedere la possibilità di un nuovo percorso è quello che dobbiamo fare ora. Altrimenti la pandemia resterà solo una calamità e non sarà servita a niente».

#### Le donne come sono uscite dal lockdown?

«La pandemia ci ha dato una finestra preziosissima per riposizionarci, per ripensare il nostro ruolo nella società. Grazie alla tecnologia e alla rete, possiamo raggiungere chiunque e ora nessuno può più impedirci



di dire la nostra. Prenda l'iniziativa che abbiamo lanciato Fabiola Gianotti e io: il Cern che mette a disposizione le sue tecnologie per elaborare dati sul Covid provenienti da tutto il mondo e renderli fruibili alla comunità scientifica in modalità open, è una rivoluzione epocale».

**Voi però siete due delle scienziate più importanti al mondo. Le altre quanto spazio avranno?**

«Non sempre vengono valorizzate. Ma in questa emergenza venire allo scoperto è diventato più semplice. Ho un esercito di donne che mi stanno offrendo competenze scientifiche, analitiche, computazionali e di ricerca. Dobbiamo usare questa occasione per innescare un cambiamento di rotta».

**Come ha vissuto queste settimane di lockdown?**

«È stata una clausura. Uscivo solo per i collegamenti con il programma di Floris. Ho fatto un patchwork del tempo che in genere spreco a spostarmi per il campus o a cercare parcheggio, e l'ho usato per una nuova routine: faccio ginnastica tutti i giorni, mi curo, rispetto il mio corpo».



*Il dopo* di Ilaria Capua (Mondadori, 18 euro) è ora in libreria. Il 5 giugno l'autrice (sopra) dialogherà con Serena Dandini in diretta streaming sulle pagine Facebook di Libri Mondadori.

**Paura ne ha mai avuta?**

«Ho temuto che andassero in crisi i sistemi ospedalieri e si perdesse la fiducia nelle istituzioni, questo sì, da subito. Ma del virus no. Sapevo che non era un'epidemia di Ebola. Sono stata appesa a testa in giù per aver detto che era una patologia simil-influenzale, ma nei fatti lo è. È una malattia condizionata dall'ospite: nei giovani sani è per lo più trascurabile, nei maschi anziani pericolosa. I virus si bilanciano: uno molto mortale non è quasi mai molto trasmissibile. Perché in natura c'è un equilibrio. Il problema non sono i virus: è l'uomo».

**Che cosa intende?**

«Se questo virus fosse uscito da un pipistrello 100 anni fa, avrebbe infettato un villaggio di 100 persone e fine della storia. In una megalopoli non ci sarebbe arrivato. Questo virus, invece, ha girato il mondo su aerei intercontinentali contro ogni legge di natura».

**L'impotenza di fronte al Covid non l'ha spiazzata?**

«No. Io ho avuto molta più paura del sistema giudiziario italiano che della pandemia (nel 2014 Capua scopri dal settimanale Espresso di essere accusata di un presunto traffico illegale di virus, accuse che rigettò pubblicamente e da cui fu prosciolta nel luglio del 2016 perché il fatto non sussisteva, ndr). Avevo più di dieci capi di accusa e più di uno prevedeva l'ergastolo. Per anni ho vissuto come reclusa in uno spazio tossico, mefitico e ingiusto e lì ho imparato che ci sono cose che sfuggono al tuo controllo e possono stravolgerti la vita. È stata una ginnastica mentale importante per capire i limiti miei e del sistema».

**Come si è trovata a fare la scienziata?**

«Il primo mestiere che ho immaginato per me era quello del ricercatore. La vita mi ha portato a fare la virologa, ma avrei potuto benissimo studiare le piante, il cancro o i batteri. Sempre dentro un laboratorio».

**Che ambiente è per le donne il laboratorio?**

«Io mi sono divertita da matti. Quando ero studentessa di veterinaria e vedevo le luci dei raggi ultravioletti che si usavano per disinfettare, pensavo: io voglio lavorare qui. Mi attirava come qualcosa di magico, e infatti una volta da inesperta zelante con i raggi ultravioletti mi sono anche bruciata».

**Anche lì il soffitto è di cristallo?**

«Sì, ma dopo questa pandemia non lo sarà più. Sono partite una quantità incredibile di collaborazioni trasversali che ci porteranno nella nuova frontiera della scienza in cui i dati biomedici perderanno importanza in sé come i dati della fisica. E molti soffitti crolleranno».

**Si spieghi meglio.**

«In fisica non è importante il dato, ma quello che il dato ha da dire. Per questo esistono le grandi strutture di calcolo. Lo stesso ora varrà per la scienza e la medicina. E le donne saranno i motori di questo cambiamento. Questo spazio o ce lo prendiamo adesso, o mai più. Perché un tempo sospeso come questo difficilmente ricapiterà. Anche madre natura ci ha dato un segnale: poteva mandarci un virus che uccide i bambini e invece ne ha mandato uno che si manifesta in maniera più aggressiva sulla popolazione degli uomini anziani. È l'ora di lasciar spazio alle donne. Chi sta al vertice deve investire su di loro».

**Lei come ci è arrivata al vertice?**

«Lottando con le unghie e con i denti, piangendo notti intere e difendendomi da attacchi ingiustificati, passetto per passetto. Ho dovuto passare attraverso le strettoie del sistema, e quando non ho trovato una strettoia, dal sistema sono stata espulsa. Potevo fare la

carriera universitaria a Perugia, ma non me l'hanno fatta fare. Sono andata all'Istituto zooprofilattico di Teramo e me ne sono andata dopo sette anni. E poi sono stata a Padova per 18 anni e poi alla Camera dei deputati per neanche quattro, perché se rompi gli schemi, alla lunga, devi andartene tu. La mia è stata una salita molto impervia, mi sono messa contro tantissime persone senza accorgermene. Avrei avuto bisogno di protezione ed è per questo che ora cerco di prendere le giovani sotto la mia ala».

**Tornerà in Italia?**

«Dove siamo fisicamente non ha più importanza. La nuova dimensione è decontestualizzata, il mondo della ricerca è diventato trasversale e la comunicazione virtuale copre ogni distanza. Io lavorerò con l'Italia ma non credo che imporrò più al mio corpo sei viaggi intercontinentali l'anno. Perché non ce n'è bisogno, e la pandemia ci ha obbligati a capirlo: qualsiasi contributo si può dare online. Però una cosa la voglio dire».

**Dica.**

«Io non sono un cervello in fuga, sono un cervello che è stato ostacolato in una lunga serie di idee. Io volevo restare. Poi hanno pensato di muovermi delle accuse infondate e allora sono venuta in America a fare quello che avrei voluto fare in Italia».

**Ha mai avuto dei rimpianti?**

«No. Ho cercato di dare un senso al tempo che mi restava da vivere. Ognuno di noi sta dentro un conto alla rovescia: non sappiamo quando finirà, ma è così. E allora questo tempo conviene usarlo, se è possibile, in linea con le proprie idee».



*“Questo spazio, o ce lo prendiamo, ora o mai più”*